

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Mentre si discute il bilancio

A Palazzo Olmi il Consiglio sta arrovellandosi sulle cifre del bilancio 1908 preparato dall'amministrazione Guglieri, e una verità emerge chiara da questa discussione. La finanza comunale è tutt'altro che florida e si vive un po' alla giornata: anche i nuovi mezzi proposti dall'assessore Ottolenghi non sono sufficienti ai bisogni dell'azienda comunale e non danno al bilancio quella elasticità sufficiente che consente di respirare un po' liberamente verso quella meta di modernità cui Acqui tende.

E' necessità assoluta studiare un piano finanziario a larga base, tanto per la parte entrata quanto per parte passiva, piano finanziario che debba avere il suo svolgimento in un lungo periodo di anni come suole praticarsi in tutte le grandi amministrazioni. Sbocconcellare dei debiti di cento e duecento mila lire a destra e sinistra, già sapendo che queste somme non sono sufficienti ai bisogni più urgenti, non è opera di buon amministratore che deve saper distinguere da bilancio privato e bilancio comunale. Si comprende che un privato, quando si trova nella necessità di dover contrarre un mutuo, cerchi di limitarlo quanto può, ma un'azienda pubblica, deve pensare che il capitale mutuato è nell'interesse di tutti i consociati e che l'ente comune non avrebbe ragione di esistere se non si trova in grado di soddisfare alle necessità più impellenti.

Oltre ai servizi pubblici trascurati, ai salari insufficienti, alle opere pubbliche neglette, l'am-

ministrazione nostra non ha ancora pensato ad una, *cambiale* di prossima scadenza all'impegno cioè di allacciare i portici Nuove Terme a quelli del Teatro. La questione è complessa, le difficoltà da vincere non sono poche; l'onere per il comune non è lieve; il 1911 è prossimo più di quanto non paia e perciò quale soluzione si presenta?

Noi accenniamo alla questione che vorremmo vedere discussa in consiglio, salvo a ritornare per conto nostro sull'argomento.

Per la parte attiva del bilancio noi non vediamo ancora delinearsi gli intendimenti dell'amministrazione circa l'acqua potabile. Non sarà in quest'anno forse, ma certo nell'anno prossimo, avremo in città l'acqua dell'Erro: cosa pensa di farne il Comune?

E' doveroso preparare un progetto di distribuzione ai privati e preventivare anche l'entrata che ne avrà l'erario comunale. Noi crediamo di non esagerare dicendo che si può presumere un entrata annua di lire 35 mila e con questa previsione si potrebbe far fronte a qualche onere di rilevante importanza.

Sono due questioni, diciamo ancora, che a noi piacquero semplicemente adombrare e su cui l'opinione pubblica potrà anche manifestarsi: vedremo se gli amministratori vorranno prenderle in quella seria disamina che si impone per il bene della città nostra.

Anche per bambini è indicatissimo il Sapone-Amido-Banfi. La sua morbidezza, le qualità rinfrescanti dell'amido hanno un'influenza benefica sulla pelle anche la più delicata.

"Mentre cade la neve,"

Con questo titolo suggestivo, Alessandro Coen pubblica una raccolta di novelle e leggende edita dalla *Vita Letteraria* di Roma. Il giovane scrittore dimostra di avere notevoli qualità stilistiche e una simpatica snellezza di rappresentazione, presentando al lettore una serie di quadretti abbozzati specialmente nel vario e multiforme agitarsi di una stirpe che, abbandonata l'antica terra natale, si sparse per l'Europa, portandovi nuove energie di attività e conservando usanze e tradizioni di tempi antichissimi.

Il Coen, spirito meditativo e raccolto, ha notato, con tocco felice, questa costanza nel mantenere intatte le caratteristiche di un popolo così distinto da noi per più riflessi e che pure entrò con sì ardita vigoria nel movimento della vita contemporanea. E come per conoscere più profondamente gli stati intimi delle anime è necessario osservarne l'ambiente famigliare, così egli ci conduce accanto ai focolari intorno a cui si raccoglie la vita domestica, nei templi che conservano immutato il rito religioso, per le vie o nei vicoli delle vecchie città ove palpito si lungo tempo la irrequieta anima ebraica, ingiustamente compressa e anelante alla liberazione.

Specialmente ammirevole è quando narra le leggende tramandate dalle generazioni, leggende paurose che sono dominate da un soffio di potenza sovranaturale e che pur apparendo semplici e quasi ingenue, hanno un soave profumo di bellezza morale. Cito fra le altre: *Il ricco e lo scimione*, *Il cane di ferro*. L'evidenza della rappresentazione ha qui una forza veramente suggestiva perchè ci trasporta col pensiero ad altri tempi, quando il freno dei sentimenti morali dominati da forze superiori, era più efficace e creava immagini e fantasmi pieni di poesia.

Nel volume del nostro autore non si trovano altre narrazioni propriamente atte a destare curiosità; ma in compenso, trovansi bozzetti che destano non minore interesse perchè animati da un nonsochè di vita inti-

mamente vissuta, quasi come una espressione di visioni poetiche suggerite da stati d'animo armonizzanti felicemente col quadro grandioso del paesaggio incorniciante una vetusta città. Per esempio vi è un bozzetto che ha per titolo *Sui tetti*. Leggendo, ciascuno torna col pensiero al tempo felice della sua infanzia, quando le avventurose scorribande per queste regioni campate fra terra e cielo parevano più seducenti che non le avventure narrate da Giulio Verne. Forse in molti fanciulli codeste gite temute dalle madri hanno ridestato i primi germi della fantasia cercante mondi di poesia e mondi oltre gli oceani.

Vi è poi un bozzetto che nella sua semplicità narrativa ha una grande significazione simbolica. In pochi tratti di penna il Coen ci ha posto sott'occhio la risibile vanteria coraggiosa di un giovanetto che disprezza i suoi condiscipoli e che rimane vinto in una gara contro un israelita. E' infatti strano pregiudizio comune il supporre che la razza ebraica non si distingua per atti di coraggio.

A parte la considerazione che sia illogico generalizzare in questi casi, il Coen, con felice arguzia, commenta questo suo ricordo personale colla semplice rappresentazione del fatto, lasciando poi che il lettore ne tragga conseguenze e impressioni.

Concludendo, questo volume ha il grande merito di raccogliere preziosamente ciò che di intimo e di suggestivo ha l'anima ebraica trasmigrata dalla sua sede naturale e posta a contatto della nostra civiltà e della nostra stirpe.

Ben scenda quindi turbinando la neve ad avvolgere con fantastiche forme gli alberi e le case, stendendosi alta sulle vie e sulle piazze: accanto al caminetto che emana un dolce tepore questo nitido volume ci farà trascorrere ore piacevoli.

Argov.

NATALE DEI POVERI

La *Gazzetta d'Acqui* pubblicando il resoconto finanziario del Natale dei poveri, è caduta in errori materiali dovuti forse alla pessima calligrafia